



...sabbia...primo amore...

... UNA SABBIERA PER UN MONDO DI PACE...

***... Progetto didattico per una sabbiera al nido, alla scuola materna,
alle elementari, in famiglia e in una comunità educativa...***

di Mario Bolognese

Nota- Dopo la proposta del relativo corso, seguono note sui ruoli sessuali, partendo dalla preistoria. Si ritiene infatti che anche il gioco e il disegno infantile non sia *neutri* rispetto alla creatività di adulti e di adulte, e di bambini e bambine, nella risorsa della loro differenza di genere. Perché un “mondo di pace” ha bisogno di donne e di uomini, di bambine e di bambini...Pensando a un momento introduttivo, propedeutico a questa esperienza, è a disposizione un cd di un laboratorio, da me progettato e condotto, attorno a una sabbiera “giocata”, in favore della pace, da bambini e bambine con i loro genitori.

Il corso di formazione-

*Spesso accade che le mani
sappiano svelare un segreto
intorno a cui l'intelletto
si affanna inutilmente. (Jung, 1957)*

*Come luccicano gli occhi dell'acqua
quando le rose
delle tue piccole mani
erigono torri e castelli
sulla sabbia
vicino alle ciglia del mare.*

Solo una fragola di sole

*ora al tramonto
 colora d'amore e rispetto
 questo piccolo immenso
 tempio del mondo.*

(Mario Bolognese da : “ *I'm sorry baby, quaranta poesie dell'autore per la valorizzazione della sacralità dei bambini e delle bambine, Edizioni Osiride, Rovereto, Tn, 1995, II^ edizione, traduzione in inglese, francese, tedesco e spagnolo*”).

Note simboliche sulla sabbia-

Giocare sulla e con la sabbia è come una ri-plasmazione dello stesso mondo, la manipolazione creativa di una materia duttile e affascinante. La sabbia infatti ha elementi acquei ma anche abrasivi, tattili. E' collegata dunque al fuoco, all'acqua, al vento e al brulicare di tanti animaletti curiosi... Rigata, e in convivialità con pietre e conchiglie diventa uno splendido e originale “ foglio da disegno”...Del resto anche lo stesso *giardino zen di meditazione* riflette una cultura millenaria di sacralità della natura. Una sabbiera consente anche l'inserimento e l'espressione di bambine e bambini diversamente abili. I “giochi sulla sabbia” di Dora M. Kalff offrono poi un interessante e originale contributo terapeutico attraverso questo elemento, qualora ce ne fosse bisogno. Insomma la sabbia sembra essere una delle più importanti “materie prime” per ogni *cosmogonia*, la rigenerazione del mondo interno/esterno tra loro connessi attraverso ogni gioco creativo. (*Queste riflessioni sono solo introduttive e verranno maggiormente esplicitate e condivise dopo l'esperienza creativa con la sabbia. Sono tratte da questo mio libro che ritengo possa favorire un approccio poetico aperto alla creatività infantile: “ L'alfabeto di Madre Terra, Sacro e disegno infantile, Ananke, Torino, 2012”*).

Finalità di questo laboratorio-

Far vivere a insegnanti, educatori e/o genitori, entrando, con una fiaba, nel “c'era una volta” della nascita della sabbia, un'esperienza mitica e simbolica di bellezza e di armonia con la natura, gli animali e il cosmo. In particolare lasciandoci permeare dalla dimensione del *sacro*, in senso antropologico interculturale e interreligioso, degli elementi della natura e del cosmo tra loro connessi. In modo che, successivamente, nella pratica didattica, la personale professionalità, necessaria, possa essere arricchita da una diversa percezione della trasfigurante immaginazione infantile ancora viva anche se spesso latente dentro di noi. Il disegno della fiaba proposta e la manipolazione della sabbia consentono infatti un minor controllo della parte razionale e di conseguenza una dilatazione simbolica e poetica della coscienza, favorendo così una maggiore empatia e percezione poetica del mondo da parte del nostro mondo adulto.

Verso l'idea concreta di una sabbiera-

Dovrebbe essere una struttura mobile, trasportabile, per una sua utilizzazione sia interna che esterna. Considerando questa sua agilità occorre ovviamente considerare, per le sue misure perimetrali, il passaggio da porta a porta. La sabbiera, penso quadrata, dovrebbe consentire il gioco manipolatorio di bambine e bambini seduti a terra. Un'area perimetrale, separata dalla zona/sabbia ma facente parte sempre della sabbiera, potrebbe auspicabilmente consentire di avere a disposizione pietre, conchiglie ed altro materiale creativo per questo gioco.

Metodologia-

Questa esperienza creativa adulta si basa, iniziando il cammino, sulla personale risposta del gruppo alla fiaba proposta. Le emozioni o un'emozione suscitata da questa fiaba viene prima individualmente disegnata come se fosse un paesaggio e poi "giocata" manipolando un personale piccolo contenitore di sabbia a disposizione. Successivamente c'è un confronto sulle emozioni provate, cercando di tradurle con parole fiabesche e poetiche. Queste espressioni vengono scritte su di un cartellone collettivo, donando una parte significativa del proprio disegno e del commento fatto. Il lavoro prosegue collettivamente manipolando la sabbiera provvisoria allestita per terra facendo interagire creativamente le varie risposte individuali. Successivamente su un cartellone rotondo, che rappresenta la condivisione di un " mito del gruppo" sulla sabbia, emozioni, espressioni poetiche, piccole fiabe, disegni, vengono a far parte di un insieme colorato e creativo, frutto di una "scambio di doni" delle elaborazioni individuali. A seconda del tempo a disposizione in questa fase possono essere proposte animazioni di varia natura, come, solo per fare un esempio, una danza attorno alla sabbiera. Segue una riflessione collettiva anche sui modelli teorici di riferimento, come l'antropologia poetica e simbolica del sacro. Vengono anche sollecitate concrete proposte didattiche con la possibile futura partecipazione di bambine e bambini ed eventualmente dei genitori. Questo modello metodologico può essere infatti, con alcuni accorgimenti, in seguito agevolmente portato in classe, in famiglia o in una comunità educativa.

A chi è rivolto questo corso-

Nella fase iniziale a un mondo adulto di insegnanti, genitori ed educatori a vario livello. Per portare successivamente questa esperienza in classe, in famiglia o in altri ambiti- penso ad esempio ad esperienze di arteterapia- occorrono dei chiarimenti per precisare le relative metodologie di riferimento. Questo corso, con gli opportuni adattamenti, può riguardare anche il nido.

Numero di partecipanti-

Da un minimo di 9 persone ad un massimo di 27.

Tempo occorrente per questo laboratorio-

Trattandosi di un corso interattivo il tempo minimo necessario è di 4 ore, ma 6 ore di lavoro sarebbero l'ideale, considerando anche la possibile condivisione di un pasto.

Materiale occorrente-

Contenitori individuali per la sabbia e l'allestimento della sabbiera provvisoria collettiva di un minimo di metri 2x2. Carta da pacco, pennarelli e altri colori eventualmente a disposizione. Per questa esperienza le persone possono portare pietre, cristalli e conchiglie che possono essere collocate creativamente nella sabbiera.

Costo-

Essendo molteplici le variabili di tempo non è facile stabilire una cifra, eventualmente da concordare secondo le necessità. In linea di massima l'importo, al netto, sarebbe di £ 50,00 all'ora, salvo le eventuali spese di viaggio, vitto e alloggio.

Segue la fiaba di *Tartarugonda* con cui inizia il laboratorio e l'esperienza con la sabbia-

... T A R T A R U G O N D A ...

...e la creazione della sabbia...

di Mario Bolognese

Una volta, quando il Sole giocava a nascondino con la Luna, apparve sul primo mare di tutti i mari Tartarugonda, la mamma di tutti gli uccelli e di tutte le conchiglie. Tartarugonda creò allora, sorridendo, la prima Ruota Pavone del Tempo che scorre e iniziò a covare. La mattina, al sorgere di Aurora, uscirono dal guscio Uovo Di Luna, e a mezzogiorno Uovo Di Sole.

Da Uovo Di Sole nacque Bimbo Gabbiano e da Uovo Di Luna fece capolino Bimba Conchiglia. Subito Bimbo Gabbiano fece cantare le sue piume e sulla riva di quel primo mare apparvero granchiolini e arrivarono uccelli e pinne e zampette e un brulicare di insetti e tanti animaletti curiosi.

“ Vieni a giocare con me”, disse contento alla sorella Bimbo Gabbiano. Ma Bimba Conchiglia, guardandosi attorno, si accorse che quella terra, sulla riva del mare, non era leggera e incantata e allora fece la sua magia.

“ Vieni, balliamo”, disse al fratello, mentre i suoi occhi di perla si accendevano di una luce segreta. E allora...mentre loro vorticavano felici tenendosi per mano, Luna e Sole donarono una nuova terra, soffice, e così il bagnasciuga si accese e scintillò...

Morbida, avvolgente, sfuggente, calda e fluente, pronta a ogni impasto, era nata Sabbia... Tartarugonda allora, con la sua calda voce profonda, raccontò...

*Sabbia calda, dolce è il Fuoco
Come Acqua è ritmo e gioco
Terra manda una carezza
come Vento è gentilezza
Sabbia brulica di vita
alla danza lei ti invita...*

Da quel momento mille orme, mille sogni e segni di vita la sabbia continua a ospitare, con tutti i giochi di piuma e di perla di bimbi e di bimbe...

... PER UNA DIDATTICA E PEDAGOGIA NON SESSISTA...

La creatività umana in genere, e soprattutto quella infantile, si collega molto – pur nella diversità – alle incisioni rupestri sparse in tutto il mondo: si tratta di una radice immaginativa, emozionale e psichica che fonda la nostra stessa cultura, anche pedagogica. Ma il tema delle espressioni artistiche infantili, nelle immagini arcaiche depositate dentro di noi, si collega molto al ruolo, anche sociale, culturale e spirituale della donna. Su questo c'è un atavico perdurante silenzio culturale, a causa di un modello patriarcale che vede solo nel *maschio* (soprattutto cacciatore) l'artefice della protostoria umana. Su questo tema è particolarmente interessante e direi affascinante la ricerca di una archeologa: “*Marija Gimbutas, Il linguaggio della Dea Madre nell'Europa neolitica, Longanesi, Milano, 1990*”, (presente anche in altre edizioni). Su questo punto, non secondario anche per il disegno e gioco infantile, riporto le note relative a un altro importante testo su questo argomento. Aggiungo anche altre informazioni sui ruoli sessuali nella pratica educativa. A richiesta è

eventualmente a disposizione altro materiale sull'importanza dell'immaginazione, delle immagini e della competenza narrativa come fonte di salute e di benessere da un punto di vista pedagogico ma anche umano, in senso lato.

Margaret Ehrenberg

LA DONNA NELLA PREISTORIA

Novara, Mondadori-De Agostini, 1995

pp. 320

“Un tema trascurato dagli studi preistorici viene finalmente affrontato dall'autrice di questo libro. La ricostruzione del ruolo delle donne non costituisce semplicemente una occasione per proporre al lettore curiosità poco note. Piuttosto l'autrice esamina in profondità e con un taglio originale questioni fondamentali nell'organizzazione sociale ed economica delle comunità preistoriche: il passaggio dall'economia di raccolta all'orticoltura; lo sviluppo dell'agricoltura intensiva con l'aratro; la ripartizione dei compiti tra i sessi nelle attività produttive; la distribuzione del prodotto tra i sessi; la stratificazione sociale.

L'autrice sottolinea il modo non discriminatorio e rivelatore col quale l'archeologia può contribuire allo studio dei ruoli maschile e femminile nella preistoria. Ciò è possibile grazie al metodo con cui lavora l'archeologia e all'oggetto cui è applicato, i reperti provenienti da oggetti e rifiuti che caratterizzavano la vita di una comunità. Per usare le parole dell'autrice "l'archeologia ci racconta la preistoria di tutte le donne e di tutti gli uomini."

Particolarmente importante ci paiono, pertanto, le considerazioni riguardo al metodo. L'opera illustra il contributo che possono fornire allo studio della situazione femminile in epoca preistorica gli studi antropologici, lo studio delle comunità dei primati da parte degli etologi, l'analisi delle fonti documentarie lasciate dagli eruditi del passato e dalla tradizione popolare scritta e orale.

E' sottolineato anche come la documentazione archeologica possa fornire molti elementi utili, trascurati nelle ricerche passate, se l'analisi dei reperti è opportunamente riformulata per comprendere la posizione dei sessi nelle società allo studio.

A titolo di esempio l'autrice ricorda che un tempo l'unico modo col quale veniva dedotto il sesso dell'individuo sepolto era l'analisi dei corredi, senza che eventuali resti umani venissero esaminati con le tecniche appropriate. In questi casi degli schemi interpretativi precostituiti (per esempio: le donne non vanno a caccia) possono indurre lo studioso a delineare un quadro del passato che non è suffragato dai dati archeologici.

Stimolanti sono le riflessioni dell'autrice sulla divisione dei compiti tra uomini e donne nel Paleolitico. Entrambi impegnati nell'approvvigionamento alimentare del gruppo, i primi contribuivano con la caccia, le seconde con la raccolta.

L'attività di raccolta di vegetali (radici, foglie, bacche e frutti selvatici) svolta dalle donne

doveva essere molto importante. In alcune popolazioni moderne di raccoglitori, come i !Kung del Kalahari, la componente vegetale fornisce il 60-80% in peso del cibo totale e ha un elevato rendimento in termini di calorie procacciate per unità di tempo spesa nell'attività di raccolta (240 calorie all'ora) rispetto alla caccia (100 calorie all'ora), caratterizzata da lunghe attese e insuccessi. Il contributo della donna alla sopravvivenza del gruppo doveva perciò essere determinante.

Suggestiva la spiegazione che l'autrice porta a sostegno della tesi che il passaggio dall'agricoltura non intensiva di piccoli appezzamenti senza l'uso dell'aratro (orticoltura), all'agricoltura intensiva con l'aratro spinto dalla forza animale e all'allevamento, avrebbe segnato un radicale mutamento della condizione femminile nella comunità preistorica, con l'affermazione del potere maschile e la riduzione della donna a un ruolo subalterno.

L'orticoltura era praticata principalmente dalle donne; l'allevamento era limitato a un piccolo numero di animali, la cui funzione alimentare era limitata. La selvaggina cacciata dagli uomini forniva un contributo importante ma non preponderante, essendo la dieta fondamentalmente a base vegetale. Le donne fornivano perciò l'apporto alimentare principale e controllavano le risorse essenziali per la sopravvivenza della comunità.

L'agricoltura con l'aratro era praticata soprattutto da uomini, così come l'allevamento degli animali, i quali dovevano pre essere difesi dagli attacchi delle altre comunità a scopo di furto. L'allevamento permise l'introduzione di prodotti secondari, latte formaggi e tessuti, la cui lavorazione richiedeva molto tempo e una specializzazione di ruoli. Ai nuovi compiti legati alla lavorazione dei prodotti secondari, vennero destinate principalmente le donne, che persero così il controllo delle fonti primarie di sostentamento della comunità. Il prestigio degli uomini crebbe, anche per il ruolo militare che essi dovevano svolgere nella difesa delle risorse della comunità, appezzamenti coltivati, pascoli, mandrie e greggi".

(Giampiero Marcello)

Perché parlare sempre e soltanto di "uomo preistorico"? L'autrice di questo volume vuole invece definire, attraverso le documentazioni antropologiche ed etnografiche e i reperti archeologici classici, i ruoli e gli status non solo maschili ma anche, o meglio soprattutto, femminili. Un viaggio originale nella Preistoria, dal Neolitico all'Età del Ferro, alla scoperta delle "invenzioni" attribuibili proprio alle donne. *(Dalla quarta di copertina.)*

MARGARET EHRENBERG, nata in Gran Bretagna, è una famosa archeologa, docente presso il Dipartimento di archeologia di un'università inglese e poi insegnante di antropologia negli Stati Uniti.

Indice

7 Introduzione

13 1. Alla ricerca della donna preistorica

- 21 Ricerca antropologica
- 29 Il comportamento di altri animali e dei Primati
- 31 Fonti documentarie successive
- 35 Documenti archeologici
- 38 Necropoli, ossa e corredi funerari
- 49 Arti e mestieri
- 51 Insediamenti
- 54 Arte
- 57 **2. Le prime comunità**

- 61 Il ruolo delle donne nell'evoluzione umana
- 75 Le donne dei popoli raccoglitori paleolitici e moderni
- 95 Matriarcato, patriarcato o egualitarismo?
- 100 Divinità Madri o Veneri?

119 3. 1 primi agricoltori

- 120 La nascita dell'agricoltura
- 141 L'espansione delle comunità agricole
- 155 La rivoluzione dei prodotti secondari ovvero la presa del potere maschile

71 4. L'Età del Bronzo

- 174 La Creta minoica era un matriarcato?
- 188 Sepolture, corredi funerari e ricchezza nell'Europa nord-occidentale
- 196 La necropoli di Branc, nella Slovacchia sud occidentale
- 202 La Britannia meridionale nella prima Età del Bronzo
- 207 Sepolture e tesoretti nella Scandinavia meridionale
- 218 Un commercio di donne?
- 221 Arte rupestre nelle Alpi e in Scandinavia

227 5. L'Età del Ferro celtica

- 228 Organizzazione -domestica nella Britannia dell'Età del Ferro
- 236 Decorazione sulla ceramica di Hallstatt e sul vasellame di bronzo
- 242 Fonti letterarie
- 251 Profetesse e sacerdotesse
- 252 Regole ereditarie e matrimoniali
- 259 Donne in guerra

263	Capitribù e comandanti in campo
275	6. Conclusioni
281	Glossario
287	Note
295	Bibliografia
309	Indice analitico

Genitori e il: “ Cosa farò da grande” di figli e figlie... I ruoli sessuali...

“Le radici della nostra individualità sono profonde e ci sfuggono perché non ci appartengono, altri le hanno coltivate per noi, a nostra insaputa[...] La cultura alla quale apparteniamo come ogni altra cultura, si serve di tutti i mezzi a sua disposizione per ottenere dagli individui dei due sessi il comportamento più adeguato ai valori che le preme conservare e trasmettere”. (E. Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine*, Feltrinelli, Milano, 2002).

“In ogni società esistono idee precise su cosa significhi “essere Femmina o Maschio”, idee che influiscono nel modo in cui noi, Donne o Uomini, ci vestiamo, ci comportiamo, ci sentiamo, in una parola come sviluppiamo la nostra identità. In base al sesso biologico che abbiamo alla nascita, famiglia, scuola e società ci propongono abiti, giochi, modelli di comportamento e di relazione diversi e distinti tra loro: i cd modelli di ruolo di genere. Il ruolo di genere cioè la distinzione tra ruoli ritenuti “tipicamente” maschili e/o femminili, proprio perché determinato e trasmesso a livello sociale, è spesso influenzato da stereotipi cioè da aspettative consolidate riguardo i ruoli che uomini e donne dovrebbero assumere, in qualità del loro essere biologicamente uomini o donne. Aspettative che spesso, purtroppo, finiscono per ostacolare la realizzazione delle potenzialità e delle ambizioni personali. Il nostro comportamento è così influenzato fin dalla giovane età dagli stereotipi, anche se non ne siamo consapevoli. Infatti, il processo di socializzazione all’identità di genere, che prende avvio fin dalla più tenera età, risulta in buona parte condizionato dal contesto familiare di provenienza, dal gruppo dei pari, dai prodotti mediatici e da molteplici fattori ambientali. Lavorare sull’identità di genere e sui ruoli di genere per destrutturare gli stereotipi significa dunque lavorare sempre e soprattutto e costantemente a livello culturale. Il collegamento con il mondo educativo della scuola è quindi evidente ed inevitabile. Questo è il motivo per cui il Comune di Siena ha voluto realizzare un progetto che prevede percorsi didattici in scuole di ogni ordine e grado. Senza mirare a voler cambiare la cultura della società attuale, il progetto punta ad un obiettivo specifico: fornire, ai bambini e alle bambine, agli adolescenti e alle adolescenti, nonché ai loro genitori e insegnanti, strumenti critici su tematiche di riflessione ad oggi non adeguatamente valorizzate, sebbene essenziali”. (Da: *“Progetto Scuola e genere: percorsi di crescita - Comune di Monteriggioni (Siena)- Assessora alle Pari Opportunità Paola Rosignoli”*).

“ Cosa farò da grande”: materiale trovato sui libri di testo-

...Spigolando poi in un libro molto interessante (*Educazione sessista, Stereotipi di genere nei libri delle elementari, di Irene Biemmi, Rosemberg and Sellier*), ho trovato queste 'perle' sui 'ruoli' ancora persistenti:

Professioni maschili , citate 50 tra cui: *Re, cavaliere, maestro, ferroviere, marinaio, mago, scrittore, dottore, poeta, giornalista, ingegnere ed esploratore...*

Professioni femminili, in tutto 15 tra cui: *Maestra, strega, maga, fata, principessa e casalinga...*

Tra gli aggettivi che connotano il maschile: *Sicuro, coraggioso, serio, orgoglioso, onesto, ambizioso, minaccioso, pensieroso, brutto, avventuroso, autoritario, furioso, generoso, duro, egoista...*

Gli aggettivi femminili: *Antipatica, pettegola, invidiosa, vanitosa, smorfiosa, civetta, altezzosa, affettuosa, apprensiva, angosciata, mortificata, premurosa, paziente, buona, tenera, vergognosa, silenziosa, servizievole.*

Padova, settembre 2016

Mario Bolognese

Mario Bolognese: mie informazioni cliccando sul web: Mario Bolognese fiabe-
E-mail: canticocreature@gmail.com – Cell. : 339-6228259